

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

—

GIULIANO, BOCCHINO, GAZZILLI, LANDOLFI, RUSSO, DE FRANCISCIS, SIMONE, CUSCUNÀ, CESARO, VITO, COSENTINO, ZACCHEO e DI COMITE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, nella seduta di martedì 16 dicembre 1997, procedette alla audizione del dottor Francesco Cafiero De Raho, sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli;

nel corso dell'audizione, il dottor Cafiero De Raho, dopo aver evidenziato il particolare interesse della criminalità organizzata al traffico dei rifiuti tossici e nocivi e dopo aver sottolineato che quella casertana è «la peggior zona d'Italia perché le infiltrazioni camorristiche arrivano a qualunque livello», ebbe a dichiarare: «in ogni stazione ed in ogni compagnia dei carabinieri hanno un loro referente come lo hanno nei commissariati, in qualunque luogo... Vi sono quindi comuni che non sono noti come Casal di Principe, ma nei quali, al pari di Casal di Principe, vi sono sindaci che si muovono in un determinato modo. Il sindaco di Parete è un altro personaggio che ha operato favorendo le commesse: egli è anche presidente di un consorzio ed ha versato ripetutamente alla camorra (ma ha anche raccolto in favore della camorra) determinate somme per tangenti; sentito anche lui come persona informata dei fatti ha negato, nonostante l'evidenza collegata al fatto che numerosi imprenditori avevano riferito che era proprio lui a muoversi in questo modo. Sono gli esempi che mi vengono ora in mente, ma ritengo che molti sindaci dei comuni del casertano si muovono nello stesso modo»;

a seguito della recente pubblicazione di tali dichiarazioni sul quotidiano *La Gazzetta di Caserta*, il sindaco di Parete ha espresso meraviglia e sconcerto ed ha precisato di non essere stato mai interrogato sui fatti riferiti dal dottor Cafiero De Raho alla suddetta Commissione e di non essere, in ordine agli stessi, né indagato né impunito;

analoghe, ferme proteste si sono levate dalle forze dell'ordine così pesantemente ed indiscriminatamente chiamate in causa;

la vicenda ha avuto grande eco in provincia di Caserta, sia per le denunciate, indiscriminate infiltrazioni della criminalità organizzata nelle caserme e nei commissariati, sia per le gravissime accuse formulate a carico del sindaco di Parete;

un pressante interrogativo è stato inoltre da più parti posto circa, in particolare, le ragioni, qualora corrispondano al vero le dichiarazioni del sindaco di Parete, che abbiano indotto il dottor Cafiero De Raho a fare davanti alla suddetta Commissione affermazioni così gravi a carico del capo di quella amministrazione comunale —:

se, da quando, per quali reati ed a carico di chi pendano procedimenti penali per tutti i fatti esposti dal dottor Cafiero De Raho alla suddetta Commissione parlamentare d'inchiesta;

se, quando, da chi e con quale esito siano stati richiesti i provvedimenti previsti dalla legge n. 55 del 1990;

ove non siano stati iniziati per tali fatti procedimenti penali o attivate procedure ai sensi della legge antimafia, nella considerazione, evidentemente, con particolare riferimento al sindaco di Parete, che a suo carico non fossero ravvisabili indizi o sospetti, se non ritengano necessario promuovere nell'ambito delle proprie competenze accertamenti volti a conoscere i motivi per i quali siano state rese a carico dello stesso da parte del dottor Cafiero De Raho dichiarazioni così gravi davanti alla

più volte menzionata Commissione parlamentare. (4-18271)

FOTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere: se risulti fissata l'udienza per la discussione in secondo grado dell'appello proposto dagli interessati avverso la sentenza n. 725 emessa il 21 novembre 1996 dalla Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la regione Emilia-Romagna; in caso negativo, se risultino le ragioni dell'eventuale ritardo e a chi lo stesso — se verificato — sia imputabile.

(4-18272)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Anagni (Frosinone) con delibera di consiglio comunale n. 8 del 3 marzo 1998 ha rinnovato il rapporto convenzionale con la società per la gestione del gas metano, Italcogim spa, per altri trent'anni, quattro anni prima della scadenza e senza procedere a nuova gara d'appalto;

tale rinnovo è stato confortato dal parere del legale del comune in prima e seconda istanza rispetto al ricorso dell'opposizione, nonché dal difensore civico che sostanzialmente ha avallato la scelta del comune sul piano della legittimità, entrambi scelti e determinati dal sindaco e dalla sua maggioranza, con incarico della giunta il primo e con incarico per delibera consiliare il secondo, dopo tre sedute di forte contrapposizione sulla scelta di parte effettuata;

ad avviso del sottoscritto tale rinnovo non ha tenuto nel minimo conto le direttive CEE divenute legge dello Stato, in particolare i decreti legislativi n. 157 e n. 158 del 17 marzo 1995, relativi ad appalti pubblici di servizi e procedure di appalto nei settori esclusi, che non prevedono alcuna possibilità di procedura ne-

goziata al di fuori di alcuni casi specifici di cui nessuno che riguardi la fattispecie;

l'amministrazione comunale ha richiamato quale presupposto giuridico all'atto l'articolo 6 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 e successive modifiche, che riguardano, ad avviso del sottoscritto, fattispecie diverse dall'oggetto della decisione e semmai contraddicono clamorosamente una scelta effettuata quattro anni prima della scadenza del contratto;

il legale del comune in successiva nota prende a riferimento il testo unico del 15 ottobre 1925 n. 2578 nonché il regio decreto n. 1175 del 14 settembre 1931 come se nel frattempo non sia intervenuta una nuova disciplina legislativa;

tale operazione configura di fatto un monopolio di appalto e gestione di un servizio per decine e decine di anni senza nessuna gara, cosa sulla quale tra l'altro è stata chiamata a pronunciarsi l'*Authority* per il libero mercato e la concorrenza;

tale rinnovo in assenza di gara, lascia aperti dubbi e perplessità in relazione a questioni di opportunità, trasparenza e convenienza, visto che oltre alla mancata gara d'appalto non si è presa in considerazione una società mista, né si è quindi determinato un particolare vantaggio per la città vista l'impossibilità di configurare un'eventuale proposta alternativa attraverso un confronto di mercato tra ditte diverse;

si è di fatto operato ad esclusivo vantaggio della ditta aggiudicataria in un'operazione di decine e decine di miliardi, anche se in cambio vi sono, come è ovvio, delle concessioni sull'estensione del servizio —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla procedura esposta e considerato che comunque, tra luci ed ombre, la vigente legislazione ha consentito di fatto ai legali del comune di dare parere positivo;

se e quali iniziative di tipo normativo ritengano necessarie per correggere l'attuale situazione. (4-18273)

BALLAMAN. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 1991 n. 362, recante « norme di riordino per il settore farmaceutico », rinvia ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il compito di stabilire la composizione delle commissioni giudicatrici nel disciplinare l'esame del concorso di assegnazione di sedi farmaceutiche;

in attuazione di ciò, il decreto 30 marzo 1994, n. 298 prevede all'articolo 3 che la commissione esaminatrice sia composta da cinque membri, fra cui un professore universitario, due funzionari dirigenti, di cui uno farmacista, e due farmacisti designati dall'ordine provinciale dei farmacisti;

stante l'attuale situazione il presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti nomina di fatto due membri e può condizionarne un terzo sui cinque previsti dell'intera commissione esaminatrice;

stante l'attuale normativa il presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti può liberamente partecipare ad un concorso per la titolarità di una nuova farmacia;

stante l'attuale normativa il presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti può condizionare lo svolgimento degli esami grazie al fatto di poter nominare una commissione esaminatrice non sfavorevole e dopo aver vinto la titolarità di una farmacia può svolgere una fortissima pressione psicologica sul secondo arrivato poiché solo la rinuncia del vincitore permetterà al secondo di ottenere l'agognata assegnazione;

risulta che in alcune realtà provinciali del Veneto alcuni presidenti, già titolari di farmacia, abbiano partecipato, vinto e successivamente rinunciato in favore del secondo, per poi partecipare a nuovi concorsi;

quali quelli descritti possono far nascere il sospetto di irregolarità, poiché al-

trimenti non ci si presenterebbe a tali difficilissimi bandi di concorso per poi rinunciare all'assegnazione;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di evitare il ripetersi di tali fattispecie, risultando ben strano, rispetto ad ogni bando di concorso, che colui che può nominare buona parte della commissione esaminatrice possa anche partecipare al bando indetto. (4-18274)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con propria circolare la Banca d'Italia ha disposto che tutti i finanziamenti e i mutui concessi delle banche a clienti siano annotati in un'unica banca dati, denominata « Centrale Rischi »; in particolare la detta circolare dispone che le banche annotino la delibera, cioè il provvedimento che concede il finanziamento o il mutuo, l'utilizzazione dello stesso mutuo o finanziamento, e l'eventuale sconfinamento. Tali annotazioni svolgono la funzione di mettere al corrente tutti gli istituti di credito della affidabilità e solvibilità di chi già ha avuto accesso al credito;

l'articolo 1822 codice civile nel disciplinare la promessa di mutuo stabilisce che l'adempimento può essere rifiutato se le condizioni del mutuatario sono divenute tali da rendere difficile la restituzione e non sono offerte idonee garanzie;

il codice civile non prevede la necessità di forma scritta per la promessa di mutuo;

accade frequentemente che gli istituti di credito promettono di concedere mutui e poi non adempiano;

altrettanto frequentemente accade gli istituti di credito chiedono improvvisamente e ingiustificatamente, il rientro da esposizioni finanziarie consolidate e di ordinario svolgimento;

che una società da anni operante nel settore edilizio, l'Immobiliare Anxur srl, ammessa al credito dalla Banca di Roma e sempre in regola con i pagamenti, si sia vista chiedere, senza preavviso e senza (apparente) giustificato motivo, l'immediato rientro dalle proprie esposizioni; inoltre, è accaduto alla stessa società, come già ad altre, che sia stato omesso di annotare nella Centrale Rischi, da parte della banca, l'avvenuta delibera di un mutuo edilizio, mentre è stata annotata l'erogazione e, conseguentemente, lo sconfinamento. È accaduto alla stessa società Immobiliare Anxur che la Banca abbia promesso di concedere un mutuo edilizio, inducendo pertanto la cliente a sottoscrivere atti preliminari e ad impegnarsi economicamente, e poi non abbia mantenuto la promessa, senza giustificato motivo. Tutto ciò è stato denunciato dagli amministratori della Anxur srl, legali rappresentanti delle stesse, signori Vincenzo Dell'Olio e Vincenzo Parrella con atto di citazione del 23 febbraio 1998 depositato presso il tribunale civile di Roma. Da quanto riportato in tale atto di citazione, risulta che tale comportamento abbia trovato origine nell'interesse privato di gruppi di potere all'interno della Banca di Roma;

considerato che da tempo è stata segnalata l'infiltrazione di gruppi camorristici e mafiosi nelle città e provincia di temi, vi è il pericolo che nella operazione possono essersi verificate infiltrazioni delle criminalità data l'appetibilità economica dell'operazione;

il coinvolgimento della Banca di Roma a favore di alcuni gruppi è consentito come emerge nell'atto di citazione, nel fare in modo che l'Immobiliare Anxur non potesse far fronte agli impegni presi con i venditori del terreno: tale scopo è stato raggiunto sia non concedendo alla stessa Immobiliare Anxur il mutuo promesso, sia rendendo impossibile alla Immobiliare Anxur, con la omessa ed errata annotazione sulla « centrale rischi » di reperire credito presso altri Istituti (si rileva che mentre la Banca del Fucino, per una esposizione di soli 20.000.000 continuamente

sollecitava l'Immobiliare Anxur al rientro deducendo che la posizione era stata segnalata come urgente dalla Banca d'Italia, la Banca di Roma, per esposizione di fuori fido di oltre 1.000.000.000 mai ha chiesto il rientro);

si evidenzia, altresì, che l'arroganza e mala fede della Banca di Roma si è manifestata addirittura nel comportamento processuale innanzi al tribunale di Roma: gli stessi vertici della Banca di Roma, messi sull'avviso dalla esposizione dei fatti della Immobiliare Anxur, avrebbero avuto il dovere di indagare all'interno della struttura e di far emergere anche processualmente la verità contraria, mentre hanno preferito eccepire la nullità della citazione ex articolo 164 comma 4 codice di procedura civile in relazione all'articolo 163, n. 4 del codice di procedura civile - mancanza di esposizione dei fatti (e tale eccezione è stata accolta nonostante nell'atto di citazione i fatti siano esposti in 14 pagine con ben 24 capitoli, con dovizia di particolari, nomi, date e luoghi), che troncherebbero sul nascere l'iniziativa processuale della Immobiliare Anxur tesa anche a far luce sulla oscura vicenda che nuoce all'immagine di un Istituto di Credito di tale rilevanza, con doveri nei confronti di tutto il Popolo Italiano (« La Tua Amica Banca » ha reperito sul mercato dei piccoli risparmiatori la non indifferente somma di centinaia di migliaia di miliardi);

l'obbligo di annotazioni nella cosiddetta centrale rischi scaturisce soltanto da circolare della Banca d'Italia, della quale, pertanto, non possono avvalersi i cittadini, onde le conseguenze della eventuale omissione non hanno tutela generale; ugualmente non è sanzionata e sanzionabile la richiesta di immediato rientro dalle esposizioni da parte delle banche, nonché il mancato adempimento alla promessa di mutuo, atteso che le stesse si fanno giustificare con la pretesa tutela degli interessi privati degli stessi istituti di credito, in violazione della legge sulla trasparenza;

tali comportamenti in realtà hanno enorme influenza sull'economia generale

atteso che accade che lavori di costruzione debbano essere improvvisamente interrotti, con ovvie ripercussioni su tutti i lavoratori, sia quelli del settore edilizio in senso stretto, sia quelli dell'indotto dell'edilizia, che notoriamente è il più vasto di tutti, e sui soggetti che facendo affidamento sul credito abbiano anticipato denaro per garantirsi una abitazione;

in particolare, la vicenda specifica dell'Immobiliare Anxur srl solleva interrogativi e dubbi seri e rilevanti sulla gestione degli affari dell'importante Istituto di Credito con probabili coinvolgimenti con la criminalità organizzata —:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interpellati, a tutela del lavoro, del libero e sano mercato e degli investitori, per evitare l'arbitrio degli istituti di credito e quali iniziative di propria conferenza volte a far sì che sia fatta luce sull'intera vicenda esposta. (4-18275)

**MASTROLUCA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Ama, che si occupa del trasporto turistico di persone nell'arcipelago delle Isole Tremiti, ha segnalato alle competenti autorità che nelle prossimità dell'isola di Pianosa, a non molti metri di profondità, sono stati individuati residui bellici di grande pericolosità, per le persone e per l'ambiente;

analoghe segnalazioni sono state fatte in passato senza che si fosse posto rimedio al problema evidenziato, con la necessaria bonifica di quel tratto di mare;

arcinoto è il valore ambientale, naturalistico, storico e culturale dell'arcipelago delle Tremiti, nonché le misure di tutela marina e ambientale cui sono soggette;

la presenza di bombe sui fondali vicino Pianosa rende insicura la navigazione e rappresenta insieme ad un ostacolo per

un appropriato sviluppo economico e turistico, una palese contraddizione con le richiamate misure di tutela —:

quali provvedimenti intendano urgentemente assumere per rimuovere la presenza dei pericolosi ordigni bellici, che costituiscono serio rischio per la navigazione ed impedimento per un adeguato sviluppo turistico delle Isole Tremiti.

(4-18276)

**CREMA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una ordinanza emessa dal pretore di Venezia, Luca Ramacci, ha intimato il sequestro cautelativo ed immediato dello scarico dell'acqua SM 15, il principale scarico in laguna delle fabbriche di Porto Marghera, ed è stata eseguita dalla guardia di finanza in data 16 giugno con iscrizione sul registro degli indagati di dirigenti e responsabili generali di Enichem, Evc e Ambiente Spa;

tale provvedimento comporterà la bonifica di tutti gli impianti, con una chiusura degli stessi stimata non inferiore ai 30 giorni e con conseguenze pesantissime sia produttive che occupazionali anche per l'area interconnessa di Ferrara, Ravenna e Mantova: 8 mila gli operai costretti all'inattività, compromessa metà della produzione chimica in Italia, più di cento miliardi necessari per riavviare gli impianti;

è altresì evidente che una simile decisione rischia di aprire forti contraddizioni sociali e personali, vanificando il lavoro svolto in questi anni per la ricerca di soluzioni che portino ad una chimica sempre più ecocompatibile, seguendo la linea dell'adozione delle migliori tecnologie esistenti indicata dal ministero dell'ambiente: in particolare, gli interventi ambientali e di sicurezza già realizzati sono molti e altri sono programmati, rispondono alle esigenze di un territorio parti-

colare come quello veneziano, ne prevedono il rilancio economico ed occupazionale -:

se non ritenga opportuno provvedere alla tempestiva realizzazione dell'accordo istituzionale di programma (superando così le recenti direttive del ministero dell'ambiente), accordo che prevede - attraverso il recepimento delle normative europee - investimenti atti a dare certezze ambientali e produttive, se non si ritenga comunque di promuovere tutte le iniziative opportune al fine di consentire la ripresa della produzione e la bonifica delle aree dismesse. (4-18277)

**PECORARO SCANIO.** - *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'associazione dei consumatori Adu-sbef, insieme ai Verdi, aveva già denunciato che l'iniziativa di concorrenza della Telecom contro Tim si sarebbe tradotta in un fallimento;

Telecom ammette il fallimento dell'operazione Fido -:

se non ritengano di dover intervenire perché siano smantellate da subito le antenne, visto che rappresentano uno scempio urbanistico, oltre che un pericolo per la salute dei cittadini, e di dover promuovere l'accertamento delle responsabilità di tale fallimento. (4-18278)

**CHERCHI, DEDONI, ATTILI, CARBONI e ALTEA.** - *Al Ministro dei beni culturali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

all'istituzione dei concerti e del teatro lirico « G.R. da Palestrina » di Cagliari, è stato assegnato in base al riparto Fus, un contributo statale per l'anno 1997 pari a 12.410 milioni di lire;

il contributo non è neppure sufficiente a coprire i costi della pianta organica approvata dalle competenti autorità,

ed è inferiore a quello assegnato addirittura nel 1986 quando fu pari a 13.569 milioni di lire;

per una più completa valutazione occorre tener conto che l'ammontare del Fus è passato da 354.697 milioni nel 1986 a 430.299 nel 1997;

l'ente lirico per unanime riconoscimento svolge una meritoria e qualificata attività con un numero di spettatori paganti e abbonamenti sottoscritti superiore a quello di altre prestigiose istituzioni nazionali -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per adeguare, a partire dal 1997, il contributo all'istituzione in argomento anche con provvedimenti straordinari, sulla base del riconoscimento delle necessità oggettive e dell'attività svolta dalla stessa istituzione. (4-18279)

**PORCU.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie che durano in carica per due anni ha cessato di operare tra gennaio e febbraio del 1998;

la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha ancora provveduto alla sua ricostituzione determinando così una situazione che penalizza in maniera inaccettabile le migliaia di persone che attendono, da ormai molti mesi, le indispensabili notizie riguardo alle loro pratiche di equo indennizzo, erogazione di pensione eccetera;

i gravi ritardi del Governo comportano per giunta il quotidiano accumulo delle pratiche da esaminare, che, conseguentemente, richiederà tempi assai più lunghi per l'espletamento dei necessari passaggi burocratici; ai aggiungeranno così ulteriori disagi che finiranno per aggravare situazioni in qualche caso già critiche -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per sbloccare l'inaccettabile situazione creatasi, affinché, nel più breve

tempo possibile, il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie sia di nuovo messo in condizioni di operare e funzionare regolarmente. (4-18280)

AMORUSO, GISSI e JACOBELLIS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione dei tessili di Barletta, aderente all'Api Puglia (Associazione dei piccoli industriali) in una nota ha lanciato l'allarme per un fenomeno che da circa quindici mesi sta colpendo le produzioni del distretto di Barletta, e cioè una sproporzionata invasione di prodotti di maglieria di provenienza extra comunitaria;

nella nota si parla di prodotti ingannevoli perché privi di ogni indicazione dalla quale si evidenzino la provenienza e la composizione, così come impongono le vigenti normative comunitarie;

da notizie assunte da operatori locali, parrebbe che molta merce transiti tramite un paese comunitario, quale il Regno Unito;

in considerazione dell'alta competitività del prodotto extra comunitario dovuto alla minore incidenza dei costi sul prodotto finito rispetto a quelli italiani, si sta verificando in terra di Barletta un calo stimabile fino al 90 per cento della produzione tessile locale;

se il distretto di Barletta fino ad oggi presenta buoni livelli occupazionali, il fenomeno denunciato sicuramente nell'immediato futuro porterà ad una diminuzione di posti di lavoro nel settore tessile, rendendo ancor più preoccupante la situazione occupazionale del nord barese —:

quali misure intendano assumere al fine di tutelare la produzione tessile di Barletta ed il pieno rispetto delle normative vigenti in materia;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché venga tutelato il livello occupazionale del settore. (4-18281)

CENTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 e la legge n. 554 del 1988 hanno stabilito i processi di mobilità che hanno permesso il transito nelle Amministrazioni statali e negli enti locali del personale proveniente dall'ente ferrovie, che denuncia peraltro la mancanza di una regolamentazione specifica per gli ex ferrovieri;

il differente *status* economico e giuridico di provenienza rispetto a quello di destinazione ha generato migliaia di contenziosi legali nei confronti della Pubblica Amministrazione unitamente a decine di posizioni economiche e giuridiche diverse, penalizzando enormemente il personale proveniente dalle ferrovie;

la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri con nota n. 51 del 22 marzo 1993 affermava che: « i principi ispiratori dell'istituto della mobilità volontaria sono, da un lato, nella necessità di riequilibrare le piante organiche delle diverse pubbliche amministrazioni e dall'altro, nel contenimento, per questa via, della spesa pubblica. Sulla base di questi presupposti e della volontarietà dei trasferimenti è da ritenere che il passaggio dei dipendenti da altra amministrazione debba aver luogo senza che vi sia alcun danno per i diretti interessati, ai quali, al contrario, si è ritenuto di fornire degli stimoli incentivanti e non penalizzanti. D'altro canto va considerato che il trasferimento ad altra amministrazione comporta in ogni caso un risparmio di oneri economici per l'erario »;

il mancato riconoscimento dell'anzianità pregressa ai fini giuridici, la predisposizione di inquadramenti che, in fase di corrispondenza delle posizioni professionali di provenienza con quelle delle amministrazioni pubbliche, non hanno tenuto conto dell'alta professionalità acquisita dai lavoratori nel periodo prestato alle dipendenze dell'Ente Ferrovie e, non ultimo, l'altalenante riconoscimento di tutti i diritti economici e giuridici acquisiti hanno

indotto il personale interessato a mobilitarsi a salvaguardia dei propri diritti;

nonostante le rassicurazioni fornite dal Ministro competente in risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-01230 del sen. Micele, di fatto, a tutt'oggi, migliaia di lavoratori ex ferrovieri sono soggetti a disparità di trattamento sia economico che giuridico;

il 30 gennaio 1998 dopo una manifestazione davanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento funzione pubblica — è stato assunto l'impegno da parte della stessa funzione pubblica di investire il Consiglio di Stato per quanto riguarda le posizioni giuridiche oggetto di contenzioso con richiesta di parere, per la parte economica, mentre nulla impediva la formulazione di un testo nel quale si riportassero le voci stipendi e i criteri applicativi del trattamento economico spettante, supportati, inoltre, anche da pronunzie giurisprudenziali favorevoli intervenute nel corso degli anni;

è stata elaborata nel maggio 1998 da parte dei funzionari responsabili della funzione pubblica, una circolare avente come oggetto esclusivamente il trattamento economico —:

se i fatti così come sopra riportati corrispondano al vero e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato ai fini del rispetto agli accordi presi con i rappresentanti dei lavoratori, per evitare disparità di trattamento sia economico che giuridico. (4-18282)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ilva di Taranto è ancora in esercizio, senza alcuna autorizzazione, la più vecchia centrale elettrica dello stabilimento di Taranto;

tale centrale è ormai tecnologicamente obsoleta e pericolosa per l'ambiente e per le persone;

l'Ilva ha richiesto la proroga dell'esercizio di essa;

la regione, dovendo esprimere un parere al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato circa la proroga dei termini, ha espresso parere negativo;

il 19 febbraio 1998 in tale centrale si sviluppava un incendio che fortunatamente non provocava danni alle persone, ma che poteva avere effetti drammatici;

la città è stata tenuta all'oscuro di tutto ciò, e forse anche le istituzioni;

la centrale CET/1 costituisce obiettivamente fonte di pericolo per gli addetti e di danni ecologici per l'ambiente —:

se non ritenga grave ed intollerabile che, malgrado la richiesta di proroga di esercizio sia stata inoltrata dalla società Ilva da vari mesi, il Ministero non abbia provveduto ancora ad una risposta, che in ogni altro Paese viene data nel tempo massimo di un mese;

se non ritenga, considerando anche il parere negativo espresso dalla regione in ordine al prosieguo dell'attività produttiva della centrale, di dover disporre l'immediata cessazione delle attività. (4-18283)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dietro il suggerimento dell'ufficio centrale per la giustizia minorile del ministero di grazia e giustizia, su istanza del dottor Ariberto Grifoni, con decreto del 14 novembre 1997, n. 556/1997 V.G., il tribunale per i minorenni dell'Aquila disponeva il rientro in Italia del figlio Vittorio Agrifoni, di 5 anni, dichiarandone illegittimo il trasferimento in Messico operato dalla madre, signora Maria Luisa Piersanti, fin dal 12 maggio 1997;

il rientro in Italia avveniva in data 27 gennaio 1998, dopo l'intervento dell'autorità diplomatica italiana in Messico, a seguito della notifica del provvedimento di cui sopra e alla Piersanti veniva ritirato il

passaporto dalla questura di Teramo per effettuare la cancellazione del bambino da quel documento di espatrio;

su ricorsi di entrambi i genitori si apriva innanzi al tribunale per i minorenni dell'Aquila il giudizio per l'affidamento del minore che si concludeva il 29 aprile 1998 con decreto che disponeva l'affidamento alla madre, autorizzandola a lasciare con il figlio il territorio nazionale, cosa che avveniva in data 19 maggio 1998;

avverso tale decisione è stato presentato, il 18 maggio 1998 reclamo alla corte d'appello dell'Aquila - sezione minori, con contestuale richiesta di sospensione degli effetti della decisione gravata;

il 26 maggio 1998 il presidente della corte d'appello - sezione minori - con provvedimento n. 20/98 ADM, n. 1444, ha disposto l'immediata sospensione del decreto del 29 aprile su parere favorevole del procuratore generale mentre l'udienza di comparizione delle parti è stata fissata solo al 4 maggio 1999 ed è stata inoltrata istanza di anticipazione;

l'incredibile decisione di sradicare nuovamente il bambino di cinque anni è stata presa ribaltando completamente il precedente decreto che aveva disposto il rientro in Italia, eseguito attivando la legge n. 64 del 1994 di ratifica della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori stipulata a l'Aja il 28 ottobre 1980;

il decreto del 29 aprile giustifica tale capovolgimento con l'apertura di un contraddittorio che non si è potuto instaurare prima;

il tribunale non ha chiarito bene quali nuovi elementi siano stati prodotti dalla madre per indurre il giudice ad una diversa decisione;

dopo una serie di evidenti travisamenti dei fatti, censurati con il reclamo, il tribunale fonda la decisione su due argomenti che appaiono sconcertanti: da un lato, sui convincimenti soggettivi di una singola assistente sociale del comune di

Teramo, esposti nella relazione del 17 marzo 1998, protocollo n. 289/AS, che appare, *ictu oculi*, lacunosa e, quindi, poco attendibile; nella relazione infatti, ci si dilunga a riportare ciò che la Piersanti avrebbe affermato sul padre mentre del bambino si parla in un solo periodo conclusivo di otto righe e inoltre si introduce, con l'avverbio «generalmente» l'arcaico pensiero che «la scelta del genitore a cui affidare i figli cade sulla madre» -:

se non intendano adoperarsi affinché attraverso l'ambasciata italiana a Città del Messico siano acquisite informazioni sulle condizioni generali del bambino e siano disposte le misure necessarie per favorirne il rimpatrio. (4-18284)

CARLESÌ. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a breve il Consiglio superiore della magistratura dovrebbe individuare le tabelle infradistrettuali dei magistrati, in attuazione della legge n. 133 del 4 maggio 1998;

il Parlamento, con tale legge, ha inteso tutelare l'esistenza e la funzionalità degli uffici giudiziari, giudicanti e requirenti, di più ridotte dimensioni e non situati nei capoluoghi;

ultimamente sono pervenute notizie secondo cui, operatori del Consiglio superiore della magistratura e del Ministero di grazia e giustizia, starebbero per varare tabelle infradistrettuali ricomprendenti un alto numero di magistrati, aggirando di fatto lo spirito della legge n. 133, favorendo mega-accorpamenti degli uffici giudiziari, e producendo fatalmente la soppressione di quelli quantitativamente «minori» -:

se risultino vere le preoccupanti notizie riportate;

quali organi ed uffici del Consiglio superiore della magistratura e del Ministero di grazia e giustizia si stiano adoperando in maniera diversa da quanto previsto dalla legge;

se sia a conoscenza del fatto che moltissime sedi giudiziarie, cosiddette minori, si stanno giustamente mobilitando insieme agli ordini forensi, per impedire lo stravolgimento della legge e per garantire la loro stessa esistenza;

quali iniziative intenda assumere per chiarire ogni aspetto di questa vicenda, fornendo le dovute assicurazioni circa l'attuazione della legge n. 133 del 4 maggio 1998. (4-18285)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Lonnie Earl Johnson è un afroamericano nato a Houston in Texas ed è stato riconosciuto colpevole il 14 novembre 1994, all'età di 27 anni, della morte di due bianchi avvenuta il 27 agosto 1990;

attualmente Lonnie Johnson è rinchiuso nel braccio della morte in Texas in attesa dell'esecuzione e prima d'ora non era mai stato in prigione;

egli ritiene di non conoscere nessuno dei due uomini del cui omicidio è accusato e la sua famiglia non ha i mezzi necessari per pagare avvocati efficienti che possano assicurargli una difesa adeguata nel processo a suo carico;

fra poco tempo ci sarà l'udienza d'appello e dall'Italia sono numerosi i gruppi e i comitati nati a difesa di Lonnie Earl Johnson che chiedono chiarezza sulla sua vicenda, in quanto riterrebbero molto dubbie le prove e le testimonianze raccolte contro di lui, e chiedono una giusta ed adeguata difesa giudiziaria —:

quali iniziative intenda adottare nei confronti del Governo degli Stati Uniti d'America affinché Lonnie Earl Johnson sia posto nelle condizioni di avvalersi di una qualificata difesa nel processo a suo carico, e sia avviata una indagine per verificare se siano precise e giustificate, e in che modo siano state raccolte, le prove e le testimonianze contro di lui. (4-18286)

**GATTO, TATTARINI e NARDONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede che sia il ministero delle finanze a gestire il totalizzatore nazionale delle scommesse ippiche, « attingendo ai proventi derivanti dalle scommesse per la copertura delle spese di impianto ed esercizio dello stesso e trasmette ogni sei mesi una relazione informativa alle Commissioni parlamentari competenti per materia »;

in particolare, l'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, prevede, tra l'altro, che « l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli, che si svolgono in Italia o all'estero, tanto negli ippodromi quanto fuori di essi, è esclusivamente riservato al ministero delle finanze e al ministero per le politiche agricole. A tal fine sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti d'intesa con il ministero per le politiche agricole, il ministero delle finanze esercita il totalizzatore nazionale »;

il ministero delle finanze è in procinto di dare avvio rapidamente al cosiddetto Totoscommesse, in relazione a quanto indicato dall'articolo 25, già citato, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

recentemente il ministero delle finanze ha approvato e fatto pubblicare il decreto n. 174, contenente il regolamento per l'esercizio delle scommesse sportive (cosiddetto Totoscommesse);

l'esercizio del cosiddetto Totoscommesse necessita di un sistema informatico e telematico di totalizzazione, verifica e accettazione delle scommesse per la realizzazione del quale il ministero delle finanze ha incaricato la società Sogei, e detta società ha avviato celermente le attività necessarie alla predisposizione del sistema;

l'avvio dell'esercizio del cosiddetto Totoscommesse è previsto dal 21 giugno 1998, secondo quanto affermato al quoti-

diano *Il Messaggero* dal Sottosegretario per le finanze Giovanni Marongiu, il 10 giugno 1998 -:

quali siano i motivi per cui il sistema informatico e telematico necessario alla raccolta e all'accettazione del cosiddetto Totoscommesse, nonostante pochi giorni utili per la realizzazione, sia in fase di ultimazione tanto da consentirne l'operatività già entro il 21 giugno 1998;

quali siano i motivi per cui il ministero delle finanze abbia affidato senza gara alla società Sogei l'incarico della realizzazione di detto totalizzatore;

e se corrisponda a verità che:

a) il ministero delle finanze, nonostante il tempo intercorso, stia per prorogare all'Unire, per la durata di alcuni mesi, la gestione del totalizzatore delle scommesse ippiche alle condizioni in atto, essendo per altro a conoscenza - per le numerose interpellanze parlamentari sul tema, e per le precise censure espresse dall'ufficio legale dell'Unire - che l'attuale sistema di totalizzazione è di proprietà dello Snai, dato in comodato d'uso all'Unire e senza che tale rapporto sia stato regolato da alcun contratto;

b) detto sistema sia gestito con agio considerato enorme dallo stesso ufficio;

c) di conto, la società Sogei abbia acquisito, in affitto, dalla società Teseo, di proprietà dello Snai, per la durata di un anno e sei mesi, un sistema di totalizzazione completo di *hardware*, *software* e consulenza della durata di sei mesi;

d) il controllore (ministero delle finanze) stia utilizzando un sistema di verifica della correttezza delle operazioni di gioco acquisito « chiavi in mano » dal controllato, e se in ciò non si ravvisi un elemento di forte pregiudizio alla correttezza dell'attività di gioco, alla tutela dei giocatori e al rispetto delle elementari regole di legittimità dei rapporti tra Stato, concessionari della scommessa, cittadini.

(4-18287)

BIELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la marginalità geografica della Sicilia rispetto ai centri di produzione e alle aree economicamente forti dell'Italia del nord e dell'Europa continentale è sempre stata pesantemente accentuata dall'insufficienza e dalla vecchiezza delle infrastrutture del trasporto, condizionando negativamente lo sviluppo e l'espansione dell'economia isolana (incluso il turismo), rendendo più costosi e lenti gli spostamenti delle persone e il trasporto delle merci;

la rete ferroviaria siciliana è stata costruita quasi interamente nell'Ottocento con criteri di economia ed è, perciò, tortuosa e con molti tratti ripidi;

essa è stata ridotta a soli 1143 km, dopo la chiusura di circa 800 km di linea a scartamento ridotto, lasciando una parte considerevole del territorio priva di servizio ferroviario;

attualmente soltanto 105 km sono a doppio binario e 753 km elettrificati;

molti *tunnel* sono stretti e inadeguati per i grossi *containers* e per il trasporto combinato (camion su treni);

taluni *tunnel* hanno volte troppo basse perfino per essere elettrificate;

allo stato dei fatti pare che gli impegni del Governo siano stati finora limitati alla conferma di quei pochi finanziamenti già decisi da decenni per la realizzazione di brevi (qualche decina di chilometri) tratti di raddoppio, iniziati e non ancora terminati, come la Messina-Villafranca (incompiuta da 24 anni), la Fiumetorto-Cefalù (da 20 anni), la Palermo-Punta Raisi (da 14 anni);

l'operato dell'amministrazione periferica regionale delle Ferrovie dello Stato tende ad una costante e progressiva diminuzione nell'offerta di treni e di posti, aggravata dall'eliminazione di treni negli orari più utili ai pendolari, favorendo in modo sfacciato il trasporto gommato;

l'eccessiva lentezza dei treni su talune linee non è giustificata né dalle caratteristiche delle stesse, né da quelle del materiale rotabile impiegato, agisce come disincentivo all'uso del treno -:

se non ritenga necessario rilanciare - in funzione meridionalista - gli investimenti nelle infrastrutture con particolare riferimento al finanziamento del raddoppio integrale delle due linee principali Messina-Palermo e Messina-Catania-Siracusa e con quali tempi di realizzazione;

se non ritenga utile operare tempestive rettifiche di tracciato, eliminando i tratti maggiormente responsabili dell'inefficienza della rete;

quali iniziative intenda intraprendere per valutare i comportamenti dell'amministrazione periferica regionale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di ottenere elementi utili al miglioramento operativo del servizio e al miglioramento del risultato economico. (4-18288)

**CORDONI.** - *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

anche nella provincia di Massa Carrara sono in corso gli accertamenti delle invalidità civili disposti in base alla legge n. 295 del 1990;

dalla documentazione fornita dalla prefettura emerge chiaramente il dato relativo all'elevato numero di revoche di pensioni di invalidità, decise per motivi sanitari, disposte nel primo trimestre di quest'anno, ben 133 pari al 93,01 per cento del totale, così come peraltro elevato era stato il numero delle revoche riferite agli anni 1997 (153 pari al 49,4 per cento) e 1996 (142 pari all'84,52 per cento);

la percentuale di riduzione/annullamento della percentuale di invalidità civile è tra le più alte della Toscana;

in particolare colpisce, però, come nella quasi totalità dei casi non venga

accertata l'insussistenza dell'invalidità lamentata ma venga riconosciuta riducendo però esclusivamente la percentuale relativa al grado di invalidità;

non si tratta dunque di « malati immaginari » ma di una diversa valutazione di una patologia accertata da parte della commissione periferica che porta a « declassamenti » spesso minimi ma tali però da compromettere l'erogazione delle provvidenze economiche a quelle che di fatto sono le fasce più deboli della popolazione, considerati i requisiti di reddito necessari per usufruire di tali benefici economici;

la stessa stampa locale, in più riprese ha definito la vicenda come una « caccia alle streghe » di cui sarebbero rimaste vittime anche invalidi veri;

pare del resto che la valutazione fatta dalla apposita commissione periferica, stando a quanto ci viene riferito da diversi soggetti (patronati, pazienti), consisterebbe prevalentemente nella lettura delle cartelle cliniche e della documentazione esibita dai malati stessi;

sempre dalla stampa poi si evince che numerosi pazienti si sono rivolti ai patronati ed hanno presentato ricorso contro le decisioni prese dalla commissione;

risulta inoltre all'interrogante che la stessa prefettura abbia provveduto a risottoporre alcuni casi alla commissione medica periferica per la loro gravità sia di salute che economica;

inoltre nelle procedure per il rilascio e la revisione delle pensioni sono interessati ben tre ministeri: sanità, tesoro ed interno con una procedura tale che si rendono necessari molti passaggi che, inevitabilmente, allungano enormemente i tempi di definizione delle singole pratiche;

in conseguenza di ciò, nel caso di revoca della prestazione economica conseguente all'invalidità civile, la sospensione dell'erogazione della pensione all'invalido avviene solo dopo diversi mesi dalla notifica della decisione adottata da parte della prefettura. La prefettura, però, emette il

decreto di revoca dalla data dell'effettuazione della visita medica. In questo modo l'invalido è costretto a rimborsare le somme riscosse indebitamente non per dolo, bensì per ritardi nella definizione dei procedimenti, rimborsi di mensilità che, sommandosi, costituiscono spesso somme consistenti il cui pagamento ha pesanti effetti sul bilancio familiare;

risulta inoltre, sempre su segnalazione dei patronati, che vi sono casi di invalidi civili che, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, per legge, hanno avuto la trasformazione dell'assegno di invalidità erogato dal Ministero dell'interno in pensione sociale, erogata pertanto dall'Inps, e che sono stati sottoposti a verifica, benché ciò sembra contrasti con l'articolo 4, comma 3, della legge n. 425 del 1996, che stabilisce che gli accertamenti sono previsti nei confronti di soggetti titolari di benefici economici di invalidità civile —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga necessario rendere note le direttive che sono state impartite alle commissioni mediche periferiche per l'esecuzione degli accertamenti sanitari;

se siano a conoscenza dei casi segnalati dall'interrogante e quale sia al riguardo la valutazione relativamente al fatto che ci si trova spesso di fronte ad una conferma dell'invalidità ma al contempo ad un « abbassamento » non significativo ai fini della malattia, ma peraltro decisivo ai fini dell'erogazione dell'indennità economica, fatto che comporta situazioni di pesante disagio sociale;

se e cosa intendano fare per eliminare i gravi ritardi di comunicazione che portano i cittadini a dover restituire importi anche significativi, fatto che comporta situazioni spesso drammatiche;

se risponda al vero che anziani ultrasessantacinquenni siano sottoposti a verifica anche dopo la trasformazione dell'assegno di invalidità in pensione sociale.

(4-18289)

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, dell'ambiente dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), in occasione della Conferenza nazionale per l'energia e l'ambiente organizza in Roma dal 25 al 28 novembre 1998, sta predisponendo una serie di incontri, convegni specializzati su base tematica o su base geografica;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, in accordo con i Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e con il sostegno del Consiglio dei ministri nel conferire all'Enea il mandato di organizzare la Conferenza nazionale avrebbe stanziato per tutto il processo organizzativo circa dodici miliardi;

per il giorno 25 giugno 1998 presso la sala dell'Abi di piazza del Gesù n. 42 a Roma l'Enea ha organizzato un dibattito sul tema: « L'Italia nella competizione tecnologica internazionale - Secondo rapporto elaborato dall'Enea in collaborazione con il Cespro, il Mip, l'Università degli studi di Roma La Sapienza »;

al dibattito sono stati invitati nella sessione pomeridiana solo esponenti di alcuni partiti di Governo;

le conclusioni previste da parte del vice presidente dell'Enea, professor Paolo Leoni, vanno a legittimare la scelta di una parte politica che nulla ha a che vedere con gli interessi dell'ente rivolti verso la collettività e rappresentati da tutto il Parlamento —:

se non ritengano opportuno accertare se la manifestazione del 25 giugno 1998 sia stata finanziata con lo stanziamento previsto per la Conferenza nazionale;

nel caso si accertasse la veridicità dei fatti suesposti, se non intendano procedere alla sospensione dei trasferimenti previsti;

se non intendano, alla luce anche di una precedente interrogazione a riguardo,

informare l'autorità giudiziaria dell'evidente comportamento anomalo che si sarebbe concretizzato con l'assenso del Presidente dell'ente e del consiglio di amministrazione. (4-18290)

CAVALIERE e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti nella mattinata del 16 giugno 1998 un gruppo di extracomunitari abbia aggredito e fatto violenza ad una giovane portatrice di *handicap* nel territorio del comune di San Donà di Piave;

questo fatto incivile segue di pochi giorni un fatto analogo che ha visto extracomunitari coinvolti in atti di violenza carnale nei confronti di un'anziana signora sempre nel comune di San Donà di Piave;

un senso di illegalità ed impunità diffusa impedisce lo svolgimento di una vita tranquilla da parte dei cittadini facendo venir meno ogni forma di fiducia dei cittadini stessi nei confronti di istituzioni che promulgano leggi, quali la recente normativa sull'immigrazione, che di fatto non consentono alle forze dell'ordine di agire per garantire la sicurezza dei cittadini;

alle forze politiche vicine agli amministratori di queste comunità non resta altro che organizzare forme di controllo del territorio finalizzate a prevenire le azioni criminose facendo leva sull'iniziativa volontaria —:

quali strumenti intenda predisporre il Governo agli amministratori eletti che si trovano quotidianamente a rispondere delle responsabilità relative alla sicurezza ed alla civile convivenza. (4-18291)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 92/28/Cee del 31 marzo 1992 concerne la pubblicità dei medicinali per uso umano;

la direttiva 92/28/Cee è stata recepita in Italia dal decreto legislativo n. 541/1992 del 30 dicembre 1992, per quanto riguarda la fornitura di « campione gratuiti » di medicinali per uso umano, stabilisce invece:

al punto 3, che « gli informatori scientifici possono consegnare a ciascun sanitario due campioni a visita per ogni dosaggio o forma farmaceutica di un medicinale esclusivamente nei 18 mesi successivi alla data di prima commercializzazione del prodotto ed entro il limite massimo di 10 campioni annui per ogni dosaggio o forma »;

al punto 4, che « gli informatori scientifici possono inoltre consegnare al medico non più di 5 campioni a visita, entro il limite massimo di 25 campioni annui, scelti nell'ambito del listino aziendale di medicinali in commercio da più di 18 mesi »;

per quanto riguarda invece il contenuto dei campioni, sempre l'articolo 13 del decreto legislativo 541/92 prevede al punto 6, che « ogni campione deve essere graficamente identico alla confezione più piccola messa in commercio. Il suo contenuto può essere inferiore, in numero di unità posologiche o in volume, a quello della confezione in commercio, purché risulti terapeuticamente idoneo »;

per quanto riguarda infine il « sistema di controllo e di responsabilità », l'articolo 13 del decreto legge n. 541/92 dispone:

al punto 10 che « le imprese farmaceutiche sono tenute a curare che le condizioni di conservazione eventualmente riportate sull'imballaggio o sul contenitore del medicinale siano rispettate fino alla consegna del campione al medico »;

nei precedenti punti 1-2 si evince come le disposizioni della direttiva 92/28/Cee in tema di fornitura, contenuti e controllo/responsabilità del campione di medicinali ad uso umano, siano state recepite dal decreto legislativo n. 541/1992 in maniera difforme, inadeguata ed illogica:

perché si è voluto differenziare la fornitura di campioni secondo l'anzianità di prima commercializzazione del prodotto;

a) favorendo di fatto tutte quelle aziende farmaceutiche che hanno avuto la possibilità di aumentare (gonfiare) frequentemente il proprio listino, ottenendo nel tempo registrazioni ed autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci spesso per nulla innovativi, dei quali però hanno potuto fornire campioni nei quantitativi previsti per farmaci con anzianità di immissione in commercio da più di diciotto mesi;

b) creando non poche difficoltà agli informatori scientifici, i quali oltre a svolgere quotidianamente attività di informazione scientifica sui farmaci presso i sanitari, provvedere al proprio aggiornamento professionale ed assolvere ai compiti burocratici e di responsabilità imposti loro dalle aziende farmaceutiche per le quali operano, devono in qualche modo tenere anche una sorta di contabilità annua dei campioni di medicinali per ogni sanitario visitato (in media 400/500 medici per ogni informatore scientifico, da visitare 4/6 ed in qualche caso anche otto volte l'anno);

c) discriminando inoltre tutti quei sanitari che, per la loro più recente anzianità di servizio, non possono approfondire, anche attraverso l'uso dei campioni, la propria conoscenza di quei farmaci immessi in commercio da oltre diciotto mesi;

perché ha consentito alle aziende farmaceutiche di produrre e distribuire quantità enormi di campioni di medicinali in confezioni dal contenuto spesso irrisorio, notevolmente inferiore a quello della confezione più piccola posta in commercio, insufficiente ad iniziare e valutare una qualsiasi terapia, incidendo notevolmente nella formulazione del prezzo richiesto dalle aziende farmaceutiche;

perché si limiti a richiamare il rispetto delle condizioni di conservazione dei campioni di medicinali - fino alla loro

consegna al medico - soltanto per quelli sui cui imballaggi o contenitori siano « eventualmente » indicate; dimenticando che:

il trasporto dei campioni dal magazzino dell'azienda al domicilio dell'informatore scientifico avviene a mezzo autotrasportatori (non sempre « diretti »);

durante il viaggio i campioni sono sottoposti a temperature e condizioni climatiche diverse e variabili;

prima di essere consegnati al domicilio dell'informatore scientifico i campioni restano giacenti, spesso per più giorni, presso i magazzini locali degli stessi corrieri;

perché non indica quali sono le condizioni e le responsabilità delle aziende farmaceutiche e degli informatori scientifici per quanto attiene la conservazione dei campioni di tutti i medicinali destinati ai sanitari;

si sono svolti alcuni recenti interventi dei carabinieri del Nas presso alcune cliniche private, nonché presso alcune aziende farmaceutiche, per accertare l'osservanza delle disposizioni di legge vigenti in tema di distribuzione e consegna dei campioni di medicinali, interventi che hanno spesso portato al rinvio a giudizio di alcuni informatori scientifici per avere consegnato a sanitari campioni di medicinali in quantità e con modalità diverse da quelle previste dal decreto legislativo n. 541/1992;

se non ritenga opportuno:

a) indicare con propria circolare alle aziende farmaceutiche in maniera chiara ed inequivocabile se la richiesta scritta di campioni da parte del medico deve essere fatta solo sul ricettario dello stesso, oppure utilizzando i prestampati predisposti dalle aziende con l'indicazione dei medicinali del proprio listino, oppure se la richiesta può avvenire utilizzando un qualsiasi foglio bianco sul quale il medico abbia apposto il proprio timbro;

b) eliminare la differenziazione fra campioni di medicinali con anzianità di prima immissione in commercio maggiore e minore di diciotto mesi, imponendo (e controllando) il quantitativo massimo annuo di campioni di singole specialità medicinali, che ogni singola azienda può produrre;

c) voler indicare con propria circolare alle aziende farmaceutiche ed agli informatori scientifici, in maniera chiara ed inequivocabile, quali sono le condizioni per la conservazione dei campioni cui entrambi devono attenersi. (4-18292)

MASSIDDA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle comunicazioni si era impegnato a ristrutturare il sistema postale italiano per adeguarlo agli *standard* qualitativi degli altri paesi europei;

il miglioramento ipotizzato ha determinato unicamente un aumento delle tariffe, a cui non è corrisposto un miglioramento del servizio;

ancora oggi, il recapito della corrispondenza viene effettuato con ritardi che spesso raggiungono le settimane e, in alcuni casi, mesi;

di questo disservizio si sono lamentati piccoli editori e associazioni di categoria che con gravi sacrifici danno alle stampe importanti pubblicazioni specializzate che vengono recapitate con ritardi che ne compromettono finalità e obiettivi sociali;

a titolo di esempio, è utile citare la situazione del periodico « Scuola Snals » che ha una tiratura di circa 180.000 copie spedite in abbonamento postale in base alla legge del 23 dicembre 1996 (articolo 2, comma 20, lettera 8);

i responsabili del periodico si lamentano da anni dell'enorme ritardo nella distribuzione del giornale, talvolta recapitato anche dopo trenta giorni dopo la data della pubblicazione;

tale disservizio arreca ripercussioni negative nei confronti del personale della scuola e gravi danni nei confronti dei dirigenti sindacali che talvolta ricevono notizie ed informazioni a scadenze ormai superate;

il disservizio segnalato è generalizzato, perché di fatto interessa migliaia di pubblicazioni di settore che vengono realizzate in Italia —:

se quanto evidenziato risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire agli utenti del servizio postale, editori e lettori delle pubblicazioni specialistiche, il diritto di ricevere il giornale sindacale in tempi tecnicamente accettabili. (4-18293)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'urgenza del dopo terremoto, che ha avuto luogo in Umbria e nelle Marche a partire dal 26 settembre 1997, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 364 del 27 ottobre 1997 recante « Interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria »;

l'articolo 3 di tale decreto, al fine di favorire la ripresa produttiva e lo sviluppo occupazionale, prevede la concessione, ai sensi della legge n. 488 del 1992, di agevolazioni di vario importo per progetti da realizzare da parte delle imprese nelle zone relative ai comuni e ai territori « disastri » e « danneggiati » dal terremoto;

benché molte imprese umbre e marchigiane abbiano elaborato i progetti previsti dal citato articolo 3 investendo all'uopo risorse economiche e intellettuali non indifferenti, a tutt'oggi le disposizioni che devono essere fissate con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per rendere fruibili le agevolazioni, non sono state emanate in quanto, come avvertiva la circolare del

ministro dell'industria del 29 dicembre 1997, si è tuttora in attesa degli esiti della notifica alla Commissione europea delle particolari misure di aiuto previste dal decreto-legge —:

se questi siano i veri motivi del ritardo nella concessione delle agevolazioni ex articolo 3, del decreto-legge 26 settembre 1997, n. 364, convertito dalla legge 17 dicembre 1997, n. 434;

quali iniziative intendano assumere perché sia data piena attuazione alla legge, rispondendo concretamente alle giuste aspettative delle popolazioni e delle imprese delle zone terremotate duramente impegnate nella ripresa economica.

(4-18294)

*NARDINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

con sentenza n. 651 del 1998 il tribunale amministrativo del Friuli-Venezia Giulia ha annullato il provvedimento con il quale il comandante della 19<sup>a</sup> Legione della Guardia di finanza, colonnello Picciafuochi, aveva rifiutato al signor Saverio Divvicaro, vicebrigadiere della Guardia di finanza in congedo, la visione dei documenti relativi ad un procedimento disciplinare dallo stesso subito poco prima di essere posto in congedo;

come riconosce la stessa sentenza del Tar friulano, il rifiuto del comandante della 19<sup>a</sup> Legione era del tutto immotivato in base alla legge n. 241 del 1990 e dei successivi regolamenti di attuazione;

il comandante della 19<sup>a</sup> Legione era perfettamente a conoscenza che il diniego all'accesso fosse illegittimo, in quanto la Commissione per il diritto all'accesso istituita in base all'articolo 27 della stessa legge n. 241 del 1990 con comunicazioni in data 14 giugno e 3 novembre 1997 aveva ribadito il diritto del signor Divvicaro a visionare i documenti relativi al predetto procedimento disciplinare;

nonostante l'indiscutibile chiarezza della normativa e i reiterati pareri della Commissione, il colonnello Picciafuochi persisteva nel suo diniego, provocando il ricorso al Tar del Divvicaro, con conseguente soccombenza dell'amministrazione, condannata anche al pagamento delle spese processuali;

situazioni analoghe sono segnalate ripetutamente sia da appartenenti alla Guardia di finanza che da altri militari delle Forze armate e dell'Arma dei Carabinieri e le sentenze di annullamento di provvedimenti di diniego all'accesso sono ormai decine e decine in tutta Italia —:

se non ritengano di dover emanare disposizioni definitive che limitino la discrezionalità dei funzionari civili e militari nella valutazione delle richieste di accesso formulate in base alla legge n. 241 del 1990;

se non ritengano di dover a loro volta ribadire i termini del diritto all'accesso ai documenti personali da parte degli appartenenti al corpo della Guardia di finanza, anche in riferimento alle recenti pronunce giurisprudenziali;

se inoltre non intendano sollecitare un procedimento disciplinare nei confronti del colonnello Picciafuochi per aver illecitamente rifiutato l'esercizio di un diritto garantito dalla legge nonostante fosse a conoscenza di chiarissimi ed incontrovertibili pareri contrari espressi dalla Commissione per il diritto all'accesso;

se non ritengano inoltre doveroso promuovere procedimento di responsabilità presso la Corte dei conti per i danni subiti dall'amministrazione a causa del comportamento illegittimo del comandante della 19<sup>a</sup> Legione della Guardia di finanza.

(4-18295)

*BONATO e GIORDANO. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

il settore chimico del polo industriale veneziano di Porto Marghera sta vivendo

una drammatica situazione produttiva ed occupazionale, dovuta ai gravissimi problemi di impatto ambientale, provocati dalle attuali produzioni chimiche di base e dalla mancata realizzazione in questi anni di investimenti di bonifica dei siti inquinati e di riconversione dei cicli produttivi inquinanti;

i recenti interventi della magistratura mettono in evidenza l'urgenza di procedere ad una svolta degli indirizzi e dei cicli produttivi;

sono stati recentemente predisposti sia un documento d'intesa territoriale tra istituzioni e parti sociali, sia un'intesa sugli investimenti chimici, nei quali però gli interventi di bonifica e di riconversione risultano frammentati ed inadeguati di fronte alle dimensioni della crisi che si è aperta;

un'eventuale chiusura *sic et simpliciter* degli stabilimenti chimici a Porto Marghera lascerebbe drammaticamente irrisolta la situazione, i cui costi finirebbero per essere pagati da un territorio ecologico in parte già devastato, e aprirebbe un dramma occupazionale senza precedenti, mentre insistenti si fanno le voci su trasferimenti produttivi all'estero da parte delle società qui insediate;

si rende necessario pertanto un gigantesco processo di bonifica e di riconversione industriale, in base ad un piano integrato e complessivo di interventi, che per la sua portata deve vedere protagonista prima di tutto il Governo, così come dimostrano illustri esempi in altri Paesi europei, a cominciare dal caso Ruhr e dal piano predisposto per il bacino chimico tedesco in Sassonia-Anhab —:

quali interventi intendano attuare per affrontare immediatamente la crisi occupazionale e produttiva che si è aperta a Porto Marghera in primo luogo, ma che investe anche gli altri siti produttivi connessi, dato che appare sempre più evidente l'esigenza di una innovativa politica industriale, in particolare nel settore chimico;

se siano intenzionati a predisporre un progetto integrale di bonifica e di ricon-

versione produttiva, che assicuri il risanamento ambientale e la difesa (e il rilancio) occupazionale. (4-18296)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano un vero fallimento la cosiddetta privatizzazione della Telecom, che sta determinando guasti di rilievo ad una società che era florida e fruttava fior di miliardi l'anno;

i motivi per cui sia stata ceduta la gestione a chi detiene una minuscola parte azionaria, mentre si lascia che un gruppo privato, portato avanti dalla formazione dell'Ulivo, possa gestire nel modo peggiore la grande società telefonica, creando panico e risentimento nei piccoli azionisti, confusione all'interno della società e discrasie di vario genere;

fino a quando in Telecom dovrà durare tale aberrante situazione e fino a quando dovrà durare questo monopolio telefonico;

se non si intenda intervenire per ristabilire all'interno della società un certo ordine, una divisione responsabile delle competenze, utilizzando le competenze che già sono all'interno della Telecom, in quanto la rivoluzione praticata in determinati settori, con assunzioni milionarie, con licenziamenti conseguenti e nuove assunzioni, sta determinando una situazione incontrollabile;

quando ritenga che la Telecom possa tornare al clima sereno del passato ed operare attivamente senza colpi di mano ed operazioni di squallido potere. (4-18297)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se intendano intervenire affinché il costo dell'energia elettrica subisca una netta diminuzione;

se non ritengano inammissibile che i cittadini debbano pagare delle bollette con cifre astronomiche per consentire all'Enel di registrare altissimi utili e proseguire nella nota politica di spese astronomiche e ingiustificabili;

come si possa giustificare che in Italia il costo dell'energia elettrica sia il più alto di tutta l'Europa;

quali provvedimenti intendano assumere affinché l'Enel non emetta più bollette esose, proceda ad una diminuzione del costo dell'energia elettrica ed elimini la vergogna della barriera dei 3 kW, che angustia tutte le famiglie. (4-18298)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso su « Il Sole 24 Ore » di mercoledì 17 giugno 1998 il gruppo Lucchini ha predisposto un piano quinquennale di investimenti da 1150 miliardi per approdare in borsa nel 2001, constatando un fatturato per il 1998 abbastanza deludente tanto da considerare il 1998 come l'anno di transizione;

il gruppo di Brescia ha predisposto un piano strategico di produzione concentrandosi sugli acciai lunghi speciali ad alto valore aggiunto;

la strategia era già iniziata nel 1996 ed è proseguita durante il 1997 con lo scorporo di alcuni stabilimenti come quello di Potenza e di Settimo Torinese per la produzione di acciai comuni destinati ad alcune *join venture* e parcheggiati attualmente in attesa di dismissione;

lo stabilimento di Potenza come si evince dall'articolo citato si appresta ad essere ceduto in funzione esclusivamente di una operazione finanziaria per un ritorno all'utile;

lo stabilimento di Potenza fornisce ottimi risultati in termini di produttività —:

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire queste operazioni e per im-

pedire che questioni finanziarie mettano a rischio lo stabilimento potentino e le maestranze occupate che sentono crescere la preoccupazione per il futuro. (4-18299)

BONATO e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dai *mass-media*, il gruppo siderurgico Marcegaglia, in *joint-venture* con la « Termo Ecotek Corporation » attualmente maggior gestore americano di impianti di generazione elettrica a biomasse, ha predisposto un progetto (detto « Euro Energy Group ») per la costruzione di 8 centrali elettriche a biomasse, destinate alla produzione di energia elettrica dallo smaltimento di residui agricoli e forestali;

gli impianti, di capacità tra le 50 mila e le 230 mila tonnellate l'anno e una potenza elettrica immessa in rete Enel di 70 MW, dovrebbero entrare in funzione dall'anno 2000 ed essere costruiti a partire dai primi mesi del prossimo anno;

degli otto impianti, uno dovrebbe essere sito nell'Area industriale attrezzata (Aia) di Adria-Loreo, in provincia di Rovigo e nel cuore del delta del Po, già destinato a parco naturale;

l'investimento rodigino rientra nel Patto territoriale sottoscritto da istituzioni pubbliche, enti locali e parti sociali, per lo sviluppo economico della zona depressa e ad alto tasso di disoccupazione;

gli enti pubblici interpellati (amministrazione comunale di Adria e Consorzio dell'Aia di Adria-Loreo) non hanno fornito finora dati e progetti a nessun consigliere comunale e provinciale, dicendo di non aver ricevuto alcun progetto e appellandosi alla legge sulla *privacy*, chiedendo di aspettare la formalizzazione del Patto Territoriale;

gli abitanti della zona polesana sono estremamente preoccupati per l'impatto ecologico e socio-sanitario che potrebbe

avere il progetto Marcegaglia, essendo l'area già profondamente colpita da un alto tasso di inquinamento, per la presenza della centrale termoelettrica di Polesine-Camerino (a Porto Tolle, Rovigo) e di due termodistruttori a Sermide ed Ostiglia, nel basso mantovano;

secondo dati dell'Organizzazione mondiale della sanità dal 1980 l'incidenza di tumori è aumentata del 30 per cento, dato confermato da una inchiesta delle università di Trieste e di Milano, Su commissione della regione Veneto e mai pubblicata, ma apparsa in estratto sulla prestigiosa rivista *Nature* —:

se siano a conoscenza del progetto Marcegaglia;

quali interventi intendano attuare per impedire la costruzione di un nuovo megaimpianto di incenerimento che, oltre ad amplificare il rischio ecologico e socio-sanitario per la popolazione circostante, vanificherebbe definitivamente la realizzazione del Parco del Delta del Po. (4-18300)

ALEMANNI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già da molti anni si è registrato un notevole incremento del numero delle rapine agli sportelli della provincia di Napoli del Servizio riscossione tributi gestito in forma commissariale dal Banco di Napoli spa;

in particolare nell'ultimo anno si sono verificate rapine anche con cadenza bisettimanale;

da ultimo nella prima metà del mese di aprile 1998, sono state effettuate rapine allo sportello di Frattamaggiore ed a quello di Casavatore;

dato il notevole incremento dei descritti fenomeni criminosi, le organizzazioni sindacali locali hanno più volte sollecitato l'azienda ad adottare le relative

misure di sicurezza al fine di ridurre le situazioni di rischio per i dipendenti e per i contribuenti;

l'azienda ha del tutto ignorato le predette istanze, ed anzi ha ridotto il personale di servizio agli sportelli e limitato ad un solo giorno al mese la presenza di vigilanza privata;

in molti sportelli, tra cui quello di Casavatore, non esistono le elementari misure di sicurezza e non è assicurata la presenza di almeno due impiegati allorché le casse sono aperte al pubblico, né è previsto un servizio di vigilanza privata almeno nella settimana tra il 10 ed il 18 del mese di scadenza, quando vi è un maggiore afflusso di contribuenti e di denaro;

l'assenza delle elementari misure di sicurezza espone a gravissimo rischio l'incolumità dei lavoratori e della numerosa folla che è presente agli sportelli al momento delle rapine;

visti i gravi pericoli per la pubblica incolumità e l'assoluta insensibilità dell'azienda che soltanto per asseriti motivi economici non pone in essere elementari accorgimenti di sicurezza si impone l'intervento delle massime autorità in materia di ordine pubblico —:

quali iniziative intendano assumere perché vengano assicurate le minime condizioni di sicurezza antirapina agli sportelli del Servizio riscossione tributi della provincia di Napoli, anche ordinando al commissario governativo Banco di Napoli spa di provvedere all'adeguamento delle misure di sicurezza;

se il ministero delle finanze intenda adottare i provvedimenti conseguenti all'evidente inidoneità del Banco di Napoli spa ad esercitare adeguatamente il servizio pubblico affidatogli. (4-18301)

CICU e MARRAS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è noto il grande valore che riveste il patrimonio ambientale della Sardegna così

come è altrettanto noto il fatto che questa importante risorsa viene fortemente compromessa nel periodo estivo per effetto dei numerosi incendi che hanno interessato negli ultimi anni gran parte del territorio isolano;

alla perdita del patrimonio ambientale si aggiunge il fatto che negli scorsi anni molte persone sono state vittime pagando con la vita, di questo disastro ambientale. Solo l'ultimo biennio il fenomeno degli incendi in Sardegna è stato ridimensionato e questo grazie ad una adeguata azione di prevenzione e coinvolgimento di mezzi in numero adeguato per affrontare anche le situazioni più pericolose e soprattutto grazie all'azione nello spegnimento svolta dagli aerei *Canadair*. Quest'anno si è avuta notizia che la Sardegna non disporrà di alcun mezzo aereo nella lotta contro gli incendi boschivi e potrà avvalersi solo di un *Canadair* dislocato a Ciampino che sarà al servizio anche del mezzogiorno d'Italia;

è chiara l'inefficacia del *Canadair*, sia per effetto della distanza che non permette di raggiungere l'Isola prima di un'ora, sia per effetto della indisponibilità qualora lo stesso mezzo è richiesto da altre zone della penisola;

senza fare del puro catastrofismo si preannuncia, almeno così affermano gli esperti, una estate tra le più calde del secolo con conseguente aumento del rischio che vadano a fuoco migliaia di ettari di territorio. La Sardegna, già avvolta dalla piaga degli incendi, non si può permettere di perdere neppure un centimetro quadrato di bosco e non si comprende l'atteggiamento della protezione civile di negare il supporto adeguato nella lotta antincendi alla regione Sardegna quando lo stesso Ministro dell'ambiente è promotore di zone parco a protezione integrale —:

quali ragioni portino a sospendere l'utilizzo di aerei *Canadair* con base in Sardegna nella lotta contro gli incendi boschivi;

quali condizioni di protezione contro gli incendi boschivi siano garantite nelle zone a vincolo ambientale;

quali iniziative siano poste in essere al fine di garantire condizioni di sicurezza della pubblica incolumità per effetto del verificarsi degli incendi estivi in Sardegna;

quali presupposti di sicurezza abbiano determinato la decisione di non far stazionare gli aerei *Canadair* negli aeroporti sardi e di non assumere per il solo periodo estivo altro personale così come avveniva gli anni scorsi. (4-18302)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il sindaco del Comune di Jesolo (Venezia) ha deciso di assumere a partire dalla prima settimana di luglio 1998, in regime di « convenzione », membri della cosiddetta guardia nazionale padana, quali supporti per la vigilanza e la sicurezza dei cittadini, pare agli ordini dei Vigili urbani;

tale iniziativa tende ad alimentare l'idea assurda e infondata, di un territorio precipitato in un clima di tensione inusuale;

da tempo fatti allarmanti si susseguono nella città di Jesolo, spesso a seguito di decisioni della giunta comunale e del sindaco assolutamente improprie, che sembrano agli interroganti unicamente subordinate al progetto politico e alle strategie secessioniste;

si sta creando una commistione pericolosa di interessi tra Lega Nord e amministrazione comunale, come la vicenda di « viale Padania » ha dimostrato, per la quale è stata presentata interrogazione parlamentare a firma Bonato-Basso n. 4-17777 del 27 maggio 1996;

tale commistione sembra ormai evidentemente prefigurare una concezione della pubblica amministrazione subordinata all'idea del partito-patria, dove l'autonomia della seconda si subordina gerarchicamente all'autorità del primo, in sprezzo al dettato costituzionale e alla legislazione nazionale —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga doveroso intervenire presso il prefetto di Venezia per procedere alla rimozione del sindaco di Jesolo, poiché la sua condotta appare integrare le gravi e persistenti violazioni di legge di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990.

(4-18303)

**BASSO, DE PICCOLI e PERUZZA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la *Stampa* di mercoledì 17 giugno 1998 portava il titolo « Jesolo recluta la guardia padana. Convenzione tra comune e camice verdi in servizio di pattugliamento anticrimine »;

l'articolo riportava alcune - ad avviso degli interroganti - farneticanti dichiarazioni del sindaco Renato Martin;

qualche settimana prima, sempre a Jesolo, era stata inaugurata una strada comunale che la giunta denominava « Viale Padania », recependo un ordine del giorno presentato dal gruppo della Lega Nord che gli interroganti giudicano delirante;

ad avviso degli interroganti si tratta di iniziative particolarmente pericolose, dai risvolti incontrollabili e certamente destabilizzanti le istituzioni;

la convivenza civile e lo stesso turismo della città balneare potrebbero fortemente risentirne;

se rispondano a verità le notizie apparse sulla *Stampa* e, in caso affermativo, se non ritenga che il comportamento del sindaco di Jesolo configuri una grave e persistente violazione di legge che - ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 - consente interventi nei confronti degli organi degli enti locali. (4-18304)

**LUMIA.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo statuto dell'associazione italiana della Croce rossa è stato emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri n. 110 del 7 marzo 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1997;

dello statuto prevede, all'articolo 18 tra gli organi decisionali un Consiglio direttivo nazionale eletto dall'Assemblea generale dell'Associazione;

il consiglio direttivo nazionale può, nella sua prima seduta e ai sensi dell'articolo 22/2 dello statuto, « cooptare fino a 5 membri scelti per particolari meriti e capacità professionali »;

il consiglio direttivo nazionale della Croce rossa italiana, eletto il 4 aprile 1998, ha cooptato in data 1° giugno 1998, durante la sua terza riunione, la professoressa Clara Sanginiti;

la professoressa Clara Sanginiti è entrata nella Croce rossa italiana solo nel 1996, ottenendo subito la nomina alla presidenza del comitato Croce rossa italiana di Catanzaro da parte dell'onorevole Mariapia Garavaglia, all'epoca Commissario straordinario dell'ente;

nella riunione del 1° giugno 1998 il Consiglio direttivo nazionale della Croce rossa italiana, dopo aver cooptato la professoressa Clara Sanginiti « per altri meriti e capacità professionali » le ha attribuito uno dei posti nella Giunta esecutiva nazionale dell'ente;

risulta all'interrogante che la professoressa Sanginiti appartenga alla stessa area politica del presidente generale della Croce rossa italiana, onorevole Mariapia Garavaglia -:

quali siano i particolari meriti e capacità professionali in base ai quali la professoressa Sanginiti conosciuta in Calabria per i frequenti viaggi in aereo a spese del comitato Croce rossa italiana di Catanzaro, prima, e del sottocomitato di Lamezia, poi, nonché per l'uso delle auto blu con autista dell'ente e per le assunzioni trimestrali ad avviso dell'interrogante pregiudicate, è stata cooptata;

se tale sistema certamente secondo l'interrogante non meritocratico di distri-

buzione delle cariche di governo e di responsabilità dell'ente sia consono alla Croce rossa italiana che dovrebbe caratterizzarsi per la sua indipendenza dalle istanze politiche;

se non intenda intervenire con un forte monito che ha caratterizzato l'attribuzione dei ruoli direttivi della Croce rossa italiana negli ultimi venti anni - sistema che si è fortemente accentuato durante il commissariamento affidato all'onorevole Mariapia Garavaglia - e affinché si giunga a una gestione più pacata e meno lottizzata degli stessi. (4-18305)

**SINISCALCHI.** - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

si è svolto concorso pubblico a posti di professore universitario di ruolo, fascia degli associati come da annuncio contenuto sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 30 gennaio 1998 -:

non appaiono convincenti i criteri seguiti dalle commissioni giudicatrici, preposte all'ammissione dei candidati alla discussione dei titoli e alla prova didattica orale su tema, nei settori scientifico disciplinari: Q05A - Sociologia generale; Q05B - Sociologia dei processi culturali e comunicativi; Q05C - Sociologia dei processi economici e del lavoro;

sin dalla costituzione delle commissioni sono state segnalate irregolarità in ordine alle modalità di elezione e di nomina dei commissari;

in una fase già molto avanzata di discussione dei requisiti scientifici presentati dai candidati sarebbero state rassegnate dimissioni, da parte di commissari che avevano già evidentemente fornito il loro contributo di valutazione, condizionando gli orientamenti delle commissioni in ordine alla considerazione dei titoli scientifici dei candidati;

l'attività di valutazione svolta successivamente alla sostituzione dei medesimi potrebbe risultare distorta in rapporto ai

criteri già stabiliti nelle fasi di attività delle commissioni precedenti alle suddette dimissioni;

alcune riunioni delle commissioni si sono svolte in mancanza della effettiva presenza del numero di commissari necessario alla valutazione delle riunioni medesime e alla partecipazione « formale » alle discussioni avrebbe corrisposto invece l'assenza fisica di vari commissari in diverse fasi -:

quali iniziative intende adottare per verificare:

a) se la decisione di ammissione di alcuni candidati in concorso per più di un raggruppamento sia stata condizionata più che dalla valutazione oggettiva dei loro requisiti scientifici nei dati raggruppamenti, dalle decisioni concordate fra le diverse commissioni in virtù dei quali un candidato poteva venire respinto da una commissione solo se si era preliminarmente ottenuta la garanzia che sarebbe stato ammesso dall'altra;

b) se i titoli di alcuni candidati, ritenuti validi sul piano scientifico in una prima fase delle valutazioni, siano stati successivamente giudicati carenti sulla base di argomenti e valutazioni in contraddizione con le considerazioni sviluppate in precedenza. (4-18306)

**VENDOLA, LUMIA e LI CALZI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da quanto rappresentato dal rettore in una lettera del 14 aprile 1998, risulta una situazione organizzativa e di bilancio dell'Ateneo di Palermo particolarmente grave, per cui si è arrivati anche al ritardato pagamento degli stipendi al personale;

tale situazione, già a conoscenza dei Ministri interrogati, denuncia una grave omissione di controllo, da parte degli or-

gani competenti, in particolare sull'operato dell'Azienda policlinico appartenente all'ateneo palermitano;

da parte di alcuni organi di stampa tale situazione sarebbe stata strumentalizzata, con riferimento alle motivazioni adottate dal preside, professor Giovanni Puglisi, ed esposte nella lettera delle sue dimissioni portata a conoscenza del competente Ministro, senza, per altro, che sia entrato nel merito della realtà dei fatti già denunciati dallo stesso rettore -:

quali iniziative si intendano assumere per chiarire la realtà dei fatti e affinché non vengano strumentalizzate le dimissioni del professor Puglisi con motivazioni anche personali, per coprire situazioni oggettivamente irregolari che richiedono un'approfondita indagine da parte delle autorità competenti. (4-18307)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

vi è un progetto di fusione tra il Banco di Napoli e la Banca nazionale del lavoro;

al 31 dicembre 1997 il Banco di Napoli ha evidenziato un utile di bilancio di 74 miliardi di lire e presenta una situazione di completo risanamento, mentre la Banca nazionale del lavoro ha chiuso il proprio bilancio con 2.865 miliardi di lire di perdite e le previsioni per il 1998 non sembrano positive;

sarebbero numerose le critiche emerse circa la natura delle privatizzazioni e degli aiuti di Stato erogati in campo creditizio;

le agitazioni delle forze sindacali di categoria hanno raggiunto un elevato livello di partecipazione anche tra la pubblica opinione;

l'ipotesi di delocalizzare a Roma o nel Lazio gli uffici direzionali della nuova Banca sarebbe un ulteriore colpo al pro-

cesso di sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, in contrasto con quanto dichiarato dallo stesso Governo;

risulterebbe che in Campania le banche in questione detengono congiuntamente il 30 per cento del mercato creditizio contro il 9 per cento di attività sviluppate nel Lazio;

l'operazione di fusione tra le due banche, così come è stata prospettata, non sembrerebbe avere le caratteristiche di un giusto ed efficace intervento di tipo economico -:

quali siano le risultanze della ispezione avvenuta alla Banca nazionale del lavoro effettuata dalla Banca d'Italia e recentemente conclusasi;

se la perdita di 2.865 miliardi di lire al 31 dicembre 1997 nel bilancio della Bnl sia da considerarsi come dato definitivo relativo alle perdite accertate o siano presumibili ulteriori perdite per i prossimi bilanci;

se corrisponda al vero la notizia che la verifica presso la Bnl delle aperture di credito ha riguardato solo i grandi importi mentre per altre verifiche (esempio Banco di Napoli) si sono presi in considerazione gli affidamenti a partire da un minimo di 100 milioni di lire;

se sia plausibile definire come « aiuto di Stato » i 2.000 miliardi di lire immessi dal Tesoro nel Banco di Napoli e se la fusione di questo con la Banca nazionale del lavoro non sostanzierebbe un secondo « aiuto di Stato »;

in caso di fusione tra le due banche per il nuovo soggetto creditizio quali saranno le previsioni per il prossimo bilancio economico;

se non ritengano necessario anteporre all'eventuale fusione Banco di Napoli-Bnl, un completo risanamento della Banca nazionale del lavoro analogamente a quanto già effettuato dall'Istituto partenopeo;

se non ritengano opportuno avviare gli accertamenti necessari per individuare

le responsabilità cui sono riconducibili le gravissime perdite al bilancio della Bnl e quali iniziative intendano adottare per risanare tale negativa situazione;

se non ritengano opportuno che la localizzazione della sede direzionale della nuova banca sia stabilita nella regione dove risulteranno ampiamente prevalenti le attività creditizie congiunte dei due Istituti in questione al momento della fusione. (4-18308)

**DUCA, GASPERONI, GIACCO, CETTI, MARIANI, SBARBATI, BRUNALE, POLENTA, REPETTO, PRESTAMBURGO, AGOSTINI e BUGLIO.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

tra la Banca popolare di Ancona e la Banca popolare di Bergamo - Credito varesino è stato sottoscritto un protocollo d'intesa in data 28 aprile 1995;

nel predetto protocollo si prevede il mantenimento della « identità e l'autonomia istituzionale nell'ambito del territorio tradizionale di operatività della Bpa » e si attribuisce alla stessa un ruolo di raccordo fra la banca capogruppo e la rete delle succursali, proprie e di altre banche insediate nell'Italia centro-meridionale di cui la stessa popolare abbia a sua volta acquisito il controllo;

essendo stato l'accordo tra le banche concepito in termini di partnership - con il riconoscimento di un effettivo potere di codeterminazione e di sostanziale controllo gestionale in favore della Bpa - non fu a suo tempo corrisposto, da parte della Banca popolare di Bergamo, il premio di maggioranza, altrimenti dovuto, per circa 200 miliardi di lire;

recentemente è insorto un rilevante contrasto tra la capogruppo e la Bpa in conseguenza di misure di riorganizzazione, che la Banca di Bergamo ha avanzato in

qualità di capogruppo, tali da modificare o contraddire i patti sottoscritti in danno della Bpa;

la situazione di contrasto, come appare sugli organi di informazione territoriali e nazionali, si è aggravata con la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione eletto in violazione dei patti parasociali sottoscritti e ignorando del tutto l'esito di un lodo arbitrale a cui gli istituti bancari interessati erano ricorsi per superare il contenzioso apertosi;

le istituzioni locali, le forze politiche e sociali della regione Marche hanno unitariamente richiesto atti volti a far recedere la banca di Bergamo dall'esercitare azioni contrastanti con i patti sottoscritti e con gli interessi economici e finanziari della regione in quanto interventi che riducessero identità ed autonomia istituzionale della Bpa nelle Marche costituirebbero un danno rilevante all'economia regionale -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali iniziative intenda porre in essere, eventualmente attraverso l'autorità vigilante, perché sia rispettato l'esito del lodo e dei patti sociali sottoscritti dagli istituti di credito interessati a tutela degli azionisti e dell'economia delle Marche.

(4-18309)

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Prestamburgo n. 7-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ferrari e Domenico Izzo.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bosco n. 5-04687, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti